

## LE SCIENZE SOCIALI E L'ITALIA CHE CAMBIA Tavola rotonda

18 novembre 2011

Bologna – Via Filippo Re 6 - Aula Magna

Il nostro Paese sta subendo una fase di profonda trasformazione che ha solo il proprio culmine nella profonda crisi economica e politica che sta attraversando. Si tratta di mutamenti non sempre chiaramente percepiti e percepibili, perché, da un lato, hanno a che vedere con processi profondi e di lunga durata mentre, dall'altro, subiscono improvvise e repentine accelerazioni, che si manifestano in eventi che sembrano poter ridisegnare di colpo il profilo della nostra vita collettiva.

La sociologia italiana ha recentemente avviato un profondo dibattito interno sulla effettiva capacità della nostra disciplina di essere in sintonia con tali cambiamenti, così da riuscire, se non proprio a prevederli, per lo meno ad analizzarli, in modo da fornire a tutta la società un livello di conoscenza riflessiva su di essi. Per fare questo, occorre anche che la visibilità della sociologia sia tale – per quantità e per qualità – da rendere riconoscibili e apprezzabili i contributi che si propone di dare.

Qualcuno parla di crisi della sociologia. Se è così, si tratta di vedere entrambi i livelli: da un lato, la capacità di produrre un sapere rilevante; dall'altra, il livello di riconoscimento che tale sapere, qualora venisse prodotto, ottiene dall'insieme della società (politici, giornalisti, operatori economici, imprenditori, esperti vari, ma anche gente comune).

Pensiamo possa essere utile confrontarci su questi temi con le altre discipline che si occupano della società, consapevoli del fatto che, seppur visti da approcci diversi, i problemi sono forse gli stessi. In generale, la riflessione verterà su alcuni aspetti nodali che attengono ai temi esposti di seguito.

1. Lo statuto teorico/epistemologico delle scienze sociali: abbiamo teorie e/o modelli capaci di leggere la realtà sociale; siamo in grado di riconoscere le principali correnti del cambiamento e le forze sociali che le muovono; siamo in grado di formulare previsioni attendibili di medio (lungo?) periodo intorno ai loro sbocchi possibili?
2. Lo statuto empirico delle scienze sociali: abbiamo metodi e tecniche di ricerca in grado di raccogliere dati rilevanti e significativi, che sappiano descrivere la realtà nel suo divenire?
3. Lo statuto critico delle scienze sociali: sappiamo farci carico dell'onere di un sapere critico, che provi anche a indirizzare il cambiamento o ci accontentiamo, qualora si riuscisse pur sempre a produrlo, di un sapere descrittivo?
4. Il livello di collaborazione interdisciplinare: che rapporto occorre ci sia tra le varie discipline che studiano la società; è giusta e doverosa una collaborazione interdisciplinare; che rapporto si può dare tra interdisciplinarietà e specializzazione?
5. Più in generale: quale rapporto si può oggi dare tra intellettuali e società? Le scienze sociali non corrono il rischio di perdersi in un eccesso di specializzazione autoreferenziale e autistica, che conduce sempre più a sapere *tutto* di pochissimo e *niente* dell'insieme?

A solo titolo di esempio, si pensi ad alcune questioni sul tappeto (processi di immigrazione, crisi economica, modelli di sviluppo, trasformazioni del lavoro, questione dei diritti, crisi del sistema politico, livello di partecipazione, processi di formazione, crisi della famiglia, ecc.) e all'utilità di un approccio interdisciplinare e critico ad esse.

Occorre, naturalmente, non dimenticare, come sopra si diceva, la questione della visibilità dei nostri saperi; la questione del finanziamento delle nostre ricerche; la questione della formazione dei nostri ricercatori. Sono tutti aspetti tra loro collegati, sui quali è forse utile avviare un primo, anche se parziale, confronto.

Questi temi verranno affrontati in una tavola rotonda che consentirà un confronto fra le scienze sociali più coinvolte nell'analisi dei mutamenti del nostro Paese: l'economia, la scienza politica, la storiografia e la sociologia.

La tavola rotonda, presieduta da Loredana Sciolla (Università di Torino), vedrà la partecipazione di

- Mario Deaglio (Università di Torino);
- Roberto Cartocci (Università di Bologna);
- Carmen Leccardi (Università Milano Bicocca);
- Alessandro Pizzorno (Istituto Universitario Europeo di Fiesole).
- Costanzo Ranci (Politecnico di Milano);
- Maria Salvati (Università di Bologna).

La discussione si focalizzerà su alcune questioni generali, relative alla capacità delle scienze sociali di dar conto dei mutamenti in corso; di produrre conoscenze rilevanti e utili agli attori sociali coinvolti in questi processi; di comunicare efficacemente questo sapere. Ci attendiamo che ciascuno degli studiosi convocati sostanzierà la discussione di questi temi generali attingendo a repertori di esempi tratti dalle proprie esperienze di ricerca.

## PROGRAMMA

### 14:30 **Apertura dei lavori**

Mario Cardano (Università di Torino e RIS).

### 15:00 **Introduzione alla tavola rotonda**

Loredana Sciolla (Università di Torino e RIS).

### 15:15 **Tavola rotonda**

Mario Deaglio (Università di Torino)

Roberto Cartocci (Università di Bologna);

Carmen Leccardi (Università Milano Bicocca);

Alessandro Pizzorno (Istituto Universitario Europeo di Fiesole).

Costanzo Ranci (Politecnico di Milano e RIS);

Mariuccia Salvati (Università di Bologna).

### 16:15 **Coffee break**

### 16:45 **Interventi e discussione del pubblico.**

### 18:00 **Osservazioni e repliche dalla "tavola rotonda".**

### 18:30 **Chiusura dei lavori**

Loredana Sciolla (Università di Torino e RIS);

Mario Cardano (Università di Torino e RIS).